

I LUMI DEL BRIGANTE GIUSTO

Dopo *Sardinia Blues* È il nuovo romanzo di Flavio Soriga: un viaggio picaresco con lo sguardo feroce all'oggi

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Il nuovo romanzo di Flavio Soriga ci riporta al 1794, sulla sconosciuta isola di Hermosa: a ridosso dell'Africa, molto lontana dalle coste, molto lontana dalle mappe del suo sovrano (che pure ne ignora l'esistenza), è l'isola più dimenticata della civiltà dei lumi. Vi soffia un vento duro e gelido. Duri e aspri sono pure i suoi abitanti, rotti alla fatica e piegati dai soprusi. Duro e nervoso è, infine, anche lo stile dell'autore: un ininterrotto flusso di parole dalla sintassi spezzettata (che ricorda lo stile di certi autori beat). Periodi che si protraggono per decine di righe o per brevi tratti, efficaci nel seguire la musicalità trasognata dei pensieri del protagonista, Aurelio.

Nel 1794 i lumi della ragione si accendono sulle nazioni di tutto il mondo: il popolino di Parigi ribolle e infiamma la Francia, quello delle Americhe si ribella alle tasse di Londra, e persino gli Italiani delle grandi città non sono sordi all'eco della rivoluzione. Dappertutto tranne che a Hermosa, isola emblema del morente ancien régime: qui infatti i feudatari spadroneggiano ancora senza pietà, imponendo tasse e balzelli insopportabili e costringendo parte della popolazione alla macchia e al contrabbando. Ma non per tutti le cose devono rimanere così: Aurelio Maria



Fuorilegge Una stampa d'epoca raffigurante briganti in azione

Cabrè di Rosacroce, figlio di marchese, feudatario, incarna la figura del ribelle. Ribelle al padre, ribelle alle istituzioni e alla Chiesa, insofferente alla politica, giovane scavezzacollo e infiammato dagli studi, abbandona il suo lignaggio e diviene brigante tra i briganti dell'isola, riunendo una piccola brigata di fuorilegge spietati ma dal cuore generoso.

LA SCIENZA NON AIUTA

E il cuore – che sia quello dei briganti, come recita il titolo, o quello degli uomini semplici oppure dei disonesti – è uno dei motivi centrali del libro: oggetto di riflessione da parte di tutti i personaggi, scandagliato a fondo, fino ad essere addirittura, nel trentaseiesimo capitolo, letteralmente estratto da un cadavere e soppesato su una bilancia. Ma la scienza non aiuta a capire se sia il peso dei cuori a rendere gli uomini briganti, e le ombre restano. Chi è dunque Aurelio? un bandito di passo o un giustiziere di brigata? un folle o un rivoluzionario? un nobile o un ragazaccio innamorato di una cortigiana? Di certo è sempre in conflitto con se stesso, indeciso se ripudiare

Il libro

Un Robin Hood illuminista sull'Isola di Hermosa



Il cuore dei briganti

Flavio Soriga

Bompiani

353 p., €18,50

■ **Cavaliere errante, brigante di passo, filosofo innamorato degli ideali di libertà nel secolo dei lumi, Aurelio Cabrè di Rosacroce sull'Isola di Hermosa raddrizza i torti e punisce l'arroganza dei baroni.**

o difendere la propria terra, se portarla alla rivoluzione sull'onda dell'incalzante esercito francese, che esporta i lumi fino a questo ultimo baluardo di mondo, o fuggire da tutto e andarsene in Italia. Aurelio è il figlio indefinibile del suo tempo, sa

di amare quell'isola «che Dio la strabenedica», ma non trova pace di fronte alle evidenti ingiustizie che ne macchiano il territorio. Ed eccolo allora diventare il fuorilegge dalla maschera bianca, che firma le sue imprese con il nome di Spartaco, difensore degli oppressi, Robin Hood che deruba i ricchi per dare ai poveri, teatrale come il vendicatore mascherato di V per Vendetta che castiga vescovi perversi e malvagi al ritmo di sentenze bibliche.

Ma è anche un libro politico, *Il cuore dei briganti*, che non si chiude al 1794, né alla fantasmagorica Isla de Hermosa (che, *ça va sans dire*, ricorda la Sardegna di Soriga), ma si apre a innumerevoli riferimenti, più o meno velati, alle attuali vicende pubbliche nostrane: «Gli uomini sono tutti uguali, secondo il Vangelo, ma in questo Regno non lo sono affatto quando commettono un crimine contro qualcuno o la società. Benedetto il giorno in cui tutti gli uomini avranno fiducia nella giustizia, e non cercheranno, con inganni e intrallazzi, di sfuggire alle condanne che in cuor loro sanno di meritare». ●